



PATTI DI ASSOCIAZIONE

FIRENZE. Per tre mesi, Lire Floren-
line 11, per sei mesi 21, per un
anno 40.

TOSCANA, franco al destino 13, 25, 48.
Resto d'Italia franco al confine 13,
25, 48.

Estero idem Franchi 14, 27, 52.
A PARIGI. M. Lejollivet et C. 46, Rue
Notre dame des Victoires place
de la Bourse.

A LONDRA. M. P. Rolandi 20 Berners
Street Oxford Street.

A NAPOLI. Francesco Bursotti, im-
piegato postale.

A PALERMO le associazioni si ricevono
dal sig. Antonio Muratori, Via To-
ledo presso la Chiesa di S. Giu-
seppe.

Un numero solo soldi 5.

Prezzo degli Avvisi soldi 4 per rigo.

Prezzo dei Reclami soldi 5 per rigo.

ND. Per quegli Associati degli
Stati Pontifici che desiderassero il
Giornale franco al destino il prezzo
di associazione sarà:

per tre mesi lire toscane 17

per sei mesi « 33

per un anno « 64

L'ALBA

GIORNALE POLITICO-LETTERARIO

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI, MENO I LUNEDI' DI OGNI SETTIMANA, E I GIORNI SUCCESSIVI ALLE SOLENNITÀ

AVVERTENZE

L'Amministrazione è in Piazza
San Gaetano.

L'Ufficio della Redazione è in
Via Sant'Appollonia nel palazzo del
March. F. Niccolini 1° piano; e ri-
mane aperto dal mezzogiorno allo
2 pom. esclusi i giorni festivi.

Le lettere e i manoscritti pre-
sentati alla Redazione non saranno
in nessun caso restituiti.

Le lettere riguardanti associa-
zioni ed altri affari amministrativi
saranno inviate al Direttore ammi-
nistrativo; le altre alla Redazione;
tutte debbono essere affrancate, come
pure i gruppi.

Il prezzo dell'associazione, da
pagarsi anticipatamente.

A V V I S O

I Signori la cui Associazione scade alla fine del
corrente mese, e che desiderano continuare, sono pre-
gati a rinnovarla in tempo. Le lettere e l'importare del-
l'Associazione, da pagarsi anticipatamente, devono es-
ser franchi da spesa.

FIRENZE 31 MARZO

Le cose di Lombardia procedono mirabilmente
bene. La vittoria rinfiamma l'ira e riaccende la speranza
ne' petti de' valorosi popoli Lombardi. Essi si mostrano
magnanimi e generosi nella vittoria. La viltà de' ne-
mici non gli insolentisce, la loro efferata barbarie non li
spoglia di quel senso di umanità che predistingue la na-
zione italiana. In ogni luogo d'onde cacciano il nemico,
si trova l'orrendo spettacolo di cadaveri atrocemente
mutilati, di bambini svenati, di donne tagliate a pezzi,
di vecchi scannati, di case bruciate, di monumenti d'arte
devastati, rivivono in somma le atrocità tutte che la sto-
ria attribuisce a' loro avi barbari, a quelle orde efferate,
che gli antichi chiamavano co' nomi di Goti, di Vandali,
di Unni, e che noi chiamiamo Austriaci. Il contegno degli
Italiani inermi di faccia ai loro oppressori armati di mi-
gliaia di cannoni, lo spettacolo di questi che fuggono,
devastando ogni cosa, e di quelli che l'inseguono rispet-
tando in essi le creature segnate del segno de' redenti,
offrirà alla storia europea de' tempi presenti pagine ma-
ravigliose di storia sublime.

Italiani, la vittoria è nostra; ma non è ancora com-
piuta: non c'illudiamo, finchè un solo austriaco rimanga
al di qua delle Alpi, il pericolo è sempre possibile: ac-
corriamo dunque da ogni angolo della Penisola alla
Guerra Santa, al campo dove, se la gloria del vincere non
fosse certa si guadagnerebbe la palma del martirio. Si
cacciamo i barbari dalle nostre contrade, cacciamoli
tutti, assolutamente tutti in modo che venga tempo che
un tedesco si consideri come una rarità in Italia, a guisa
di quelle belve feroci di lontane regioni, a vedere le quali
il popolo accorre curiosamente per vaghezza di mara-
viglia.

VIVA LA GUERRA SANTA! GLORIA AGLI EROI DELLA GUERRA
SANTA!

Che mai sono queste dottrine, le quali sotto il nome di
socialismo, di comunismo di organizzazione del lavoro, di
garanzia, di diritto al lavoro muovono oggi così vivamente
le speranze degli uni, e le apprensioni degli altri? Fra poco
risponderemo ad una tal questione. Intanto vogliamo oggi
emettere una sola riflessione.

Uno dei rimproveri i più virulenti che possa indirizzarsi
al caduto regime è quello di aver travisato a tutti il vero
stato della società. Inutili discussioni parlamentarie ci tene-
vano occupati come l'unico affare del paese e della civilizza-
zione. E in questo frattempo un'immensa agitazione si ope-
rava in mezzo alle classi laboriose. Qual'era quest'agita-
zione? Il mondo ufficiale non ne sapeva cosa alcuna. Ma oggi
tutte le menzogne sono svanite; ogni velo fu tolto: le cose
comparirono sotto il loro vero aspetto: il bene e il male tutto

potremo giudicare, la previdenza politica cessa una volta di
avere una benda sugli occhi.

Anche avanti di aver esposto le dottrine socialiste noi
possiamo oggi dirlo: queste dottrine nulla contengono che
debba spaventare il pubblico. Esse al contrario costituiscono
dei preservativi contro i disordini violenti che possono sem-
pre temersi dopo le grandi commozioni.

I patimenti del povero, l'invidia dell'indigente contro
il ricco, le vendette private degli individui rovinati da abili
operazioni, queste sono le cause delle reazioni da temersi,
ed i motivi sinistri che qualche volta producono questo ter-
ribile infortunio: la guerra di quelli che nulla posseggono
contro i possidenti.

Ma queste cause, questi motivi sono precisamente rite-
nuti, annullati, annientati in mezzo di noi dalla forma stessa
dottrinale, teorica data ai nostri giorni dai socialisti alla
gran querela dei poveri contro i ricchi.

Un sistema, una teoria non s'impongono, come fa una
passione abbandonata a se stessa, col mezzo brutale della
violenza. Un sistema, una teoria ricorrono necessariamente
alla ragione, alle discipline.

L'entusiasmo per una dottrina non esclude in nessun
modo la fede nella verità di questa dottrina. Anzi la suppone.
Ora per questa ragione un sistema non è giammai da temersi,
avanti d'imporci egli si proporrà; non s'imporrà giammai;
comincerà sempre per proporsi alla convocazione della mag-
giorità. Così la ragione pubblica ha sempre in se stessa il
mezzo di difendersi da un sistema che gli sembri erroneo.

Noi non ricorderemo i numerosi fatti dai quali appari-
sce evidentemente che i fautori delle dottrine socialiste han-
no difeso in ogni occasione l'ordine e la proprietà minacciata
da uomini di passioni disordinate. Ci basti ora di proclamare
altamente a tutti coloro che si spaventano del fine cui ten-
dono certi voti, due assicurazioni egualmente apprezzabili.

1. Le dottrine socialiste ci hanno reso l'inapprezzabile
servizio di rinchiudere, ripetiamo, in una via regolare,
pacifica, e razionale, quei voti, quelle passioni, quei mo-
venti, che sempre, in ogni luogo, in ogni tempo non sono
stati espressi che con modi violenti e disastrosi.

2. Qualunque sia il tenore delle dottrine socialiste,
esse si proporranno all'assemblee, non è della loro natura
di manifestarsi in altro modo che colla discussione: la di-
scussione, e sola la discussione deciderà del loro avvenire
e pronunzierà sopra quello che esse contengono di buono
o di cattivo. (Patrie)

Il Dottor Paolo Fabrizio di Modena, cittadino di spechhiata
onoratezza, e chirurgo di sagace maestria (1), dopo 17 anni
di esiglio passò di qui, per tornare alla patria, oggimai libera
dalla straniera oppressione. Lasciando la Corsica, che gli fu
parecchi anni ospitale, prima di accomiatarsi volle significare
la riconoscenza che sentiva grandissima alle cordialità di che
gli furono prodighi in ogni tempo di sua dimora quei generosi
isolani, e indirizzò all'amico suo X... una lettera che fu poi
data alle stampe, e che abbiamo letta e riletta con indicibile
soddisfazione, perchè tutta piena di concetti veracemente pa-
triotici e liberali. Fu invero nobile soprammodo e delicato il
pensiero, che gli soccorse alla mente, di ricambiare le gentili
accoglienze de' suoi ospiti con utili suggerimenti agli Elettori
dei Comuni nella scelta dei Deputati per l'Assemblea Nazio-
nale, affinché non si lascino andare a quello, eh'ei chiama
Empirismo delle Elezioni, che è pur troppo il dispotismo
trasportato dal trono alle moltitudini — la legge cieca e cri-

minosa dell'arbitrio sostituita alla legge razionale di Dio —
il suicidio della libertà — la morte politica della nazione.
E seguitando ne' suoi buoni consigli gli esorta a scegliere
solo quegli uomini, i di cui sacrifici e la di cui vita sociale,
li mostrano amici del popolo: giacchè i suffragi di essi ap-
poggeranno sempre i diritti del popolo. Così, del ripeto, ei
soggiunge, le virtù cittadine soltanto s'iano la ragione della
vostra scelta — la costanza — il disinteresse — le sventure
per la patria lungamente, e dignitosamente sofferte. Conclude
finalmente che si guardino dall'onorare coi loro voti il fasto
della nascita e la boria delle dottrine, trascurando l'indipen-
denza dei principj, e la severità dei costumi: operando in tal
guisa si mostrerebbero affatto inesperti delle politiche biso-
gne, e meriterebbero dalla Patria svergognata questo giusto
rimprovero: servi dei servi, bestemmiate il sangue che ho
versato per una libertà, che fate conoscere non meritare. Rac-
comandiamo caldamente agli Italiani questo Addio ai Corsi
del nostro Fabrizio, massime in questo momento, che anche
nelle Provincie della Penisola vanno ad adunarsi comizj elet-
torali, o per comporre le assemblee parlamentari, o per or-
dinare le guardie cittadine. Così gli Elettori staran sull'av-
viso quando si facciano a votare la nomina o dei Rappresen-
tanti o degli Ufficiali: onde non aver poi a pentirsene e a
vergognarsene, trovando non già i custodi del pubblico inte-
resse, ma un branco di cortigiani venderecci e servili, e in
questi non già i zelatori dell'ordine e della tranquillità, ma
una turba di pretoriani tracotanti e codardi.

(1) Il Fabrizio è uno dei 24 dannati alla pena di morte e alla
confisca dei beni dalla Commissione Militare che presieduta dal Ge-
nerale Saccozzi, nelle sue sentenze menò colpi da orbo per dar gu-
sto al Duca Padrone, che l'Europa si ostinò a chiamare tiranno.
benchè i Sanfedisti che volavano al mondo la Verità lo mettessero
in Cielo chiamandolo e Piissimo e Clementissimo, e Vaso di elezione,
e modello dei Principi, e via discorrendo.

NOTIZIE ITALIANE

TOSCANA

FIRENZE — La Gazzetta del 30 cadente nella parte
ufficiale oltre il Decreto che demmo ieri contiene pure:
Un Decreto del 28 corr. del quale diamo le disposizioni
più interessanti.

« Sarà per l'anno corrente imposta una Tassa straor-
dinaria sopra tutti i fondi urbani e rustici del Granducato,
escluse le Isole, da pagarsi per una sola volta a ragione
di massa imponibile accesa ai pubblici Catasti.

« L'ammontare di questa Tassa è determinato nella
terza parte di quella ordinaria e stata già ripartita con
la Notificazione de' 17 Settembre 1847 per pagarsi in
cinque rate uguali, la prima delle quali a tutto Aprile
prossimo, e le altre alla scadenza rispettiva dei bimestri
successivi.

« È esentato da questa Tassa il Territorio del già
Ducato di Lucca, in vista di quanto già paga di più, sotto
il titolo della contribuzione fondiaria ivi provvisoriamente
conservata, a confronto della Tassa prediale vegliante nelle
altre parti del Granducato.

« Sono esenti da qualunque pagamento quegli Im-
piegati o Pensionati che tra Provvisione, Pensione, Com-
mende e assegnazioni stabili non giungano a godere la soma-
ma di lire 2,000 all'anno, come pure sono esenti i Mi-
litari in effettivo ed actual servizio nei Reggimenti, o altri
Corpi di Truppe stanziali e regolari.

« A titolo parimente di Tassa straordinaria il Com-
mercio dovrà per una sola volta pagare la somma di lire

VERONA — 19 marzo.

Quest'oggi è stata istituita una Guardia Civica di 400 uomini.

Nella giornata di ieri e nella scorsa notte i padri della Compagnia di Gesù, lasciarono il loro convento annesso alla chiesa comunale di S. Sebastiano, e questa mattina ebbe luogo la riconsegna del medesimo all'autorità municipale, che lo ha destinato per caserma della guardia Civica.

BERGAMO. — 24 marzo. Ci scrivono:

Il municipio di Bergamo ha posta la taglia di lire 600 di premio a chi uccide il Tenente Pasquali che con 500 Croati s'è dato a devastare la nostra provincia. Non ci sorprende vedere un ufficiale austriaco farsi masnadiero.

PARMA. — 27 marzo. (Italia):

Da Parma tristissime nuove. — Ieri l'altro il Duca partì in carrozza col Conte Cantelli e seguì. La popolazione faceva applausi vivissimi all'Italia, a Pio IX ec., e pochissimi a Carlo Lodovico. Quando giunte le carrozze ad un certo punto, di cui ora non mi ricordo il nome, alcuni miscalzoni staccarono i cavalli delle carrozze, e le strascinarono con scandalo di tutti i buoni. — A me non fa specie che dei prezzolati si prestino a far da bestie, perchè ogni città ha le sue; ma rinfresca profondamente come due uomini che avevano la pubblica stima non si vergognassero di mostrarsi in pubblico seduti accanto a Carlo e a Ferdinando di Borbone! Questa notizia ha fatto tal colpo qui, che gli stessi più moderati hanno voluto che non si frapponga tempo a dichiarare decaduto il Governo Borbonico, come è stato fatto.

L'Avv. Gioja si è dimesso dalla Reggenza, ed è volato a Piacenza, ove è stato fatto come a Pontremoli; più il popolo ha bruciato pubblicamente tutte le insegne del Governo che spirava, operazione che qui non poteva farsi perchè non ve ne erano. — La lettera che narra questi avvenimenti aggiungeva che davasi per certo che la guarnigione austriaca di Piacenza aveva capitolato e si disponeva a partire — Vedremo ora se i Parmigiani, perduto il Guastallese, il Piacentino, ed il Pontremolese persisteranno nel volere formare un Ducato.

PONTREMOLI. — 27 marzo. (Italia):

Questa mattina a ore 12 in un adunanza del Magistrato, ingrossato da tutti i capi di famiglia della città e dei Subborghi, è stato per acclamazione proclamato decaduto il Governo di Carlo di Borbone, ed acclamato Leopoldo II. nostro Principe. — Speriamo che degli ostacoli diplomatici non si oppongano al compimento dei desiderii unanimi di queste popolazioni; comunque però possa essere, esse saranno ben contente di non più soggiacere al Governo di uno spergiuro.

MODENA. — 26 marzo. (Indip. Ital.):

Io mi trovava la notte del 22 alle ore undici nella sala del Governo Provvisorio, quando furono introdotti Bertani di Carpi e Gasparini di Bastiglia, usciti poco prima dall'ergastolo, dove erano stati fino allora detenuti per affari politici. Il primo era stato condannato alla galera in vita, perchè nella mattina del 5 febbraio 1831, dopo proclamata la rivoluzione in Carpi, accolse con altri a colpi di fucile alcuni dragoni, che si portavano sopra la città, per iscoprire lo stato delle cose. Il secondo fu condannato del pari alla galera in vita come un complice della supposta congiura dell'infelice Ricci. Il primo narrò che egli era nell'età di diciassette anni, quando prese parte alla rivoluzione; che messo in galera, aveva portato i ferri del peso di libbre 25 fino alla sera antecedente; che essendo una notte stato preso da una grave infiammazione d'occhi, n'ebbe per mancanza dei medici, che non furono chiamati all'uopo, perduto uno. Il secondo disse, giurandolo in nome di Dio, che esso non aveva preso parte di sorta alla congiura, che si volle apporre al Ricci. Che, essendosi mostrato negativo alle prime suggestioni de' suoi infami giudici, fu sottoposto ad ogni sorta di tortura per sei mesi continui, finché, l'anima vinta ed abbattuta da tanti dolori, confessò a danno suo e d'altri un delitto, (quando una congiura contro quel governo si possa credere un delitto), che nè egli nè altri aveva commesso; e fece fremere tutti il pensiero di quella empietà insistente ferrea sorda come il mare, che poteva, non dirò solo senza orrore di se stesso, ma con gioia ferocia condurre l'uomo a tanto di viltà e di depravazione! Poveretti! l'uno era stato carcerato nel 1831, l'altro nel 1832, e non ne erano usciti che in quel giorno, e il Bertani era anche vestito dei villi panni dei galeotti! egli animo nobile ed altero—I tempi primi della cristianità ebbero i loro martiri, la politica ha i suoi a nostri giorni, e questa nostra patria ne ha avuti più d'ogni altro paese. Ma il sangue e i patimenti fruttano il bene della pubblica causa; essi sono una scuola maggiore di tutte le parole contro il dispotismo e la scelleratezza. Il dispotismo va a cessare in tutta l'Italia, in tutta l'Europa; il popolo riacquista i suoi diritti, diviene degno d'avere un nome ed una patria. La presenza di questi infelici farà conoscere,

farà sentire che s'approssimano, che son venuti i tempi della pubblica felicità, che si sono conseguiti dei diritti per tanto tempo sospirati invano.

Il cuore si trova troppo angusto per esprimere con parole la propria esultanza, per benedire abbastanza a questa nuova rivoluzione.

ROMA — 28 marzo ore 11 e mezzo:

Il popolo ha fatto una grande dimostrazione al ministro di Piemonte il quale, sortito in loggia, pronunziò il seguente discorso:

Romani

« L'Indipendenza d'Italia è oramai assicurata. Nel momento che vi parlo un'armata Piemontese capitanata da Carl' Alberto è in Lombardia. Alla partenza del Corriere che mi ha recato il proclama che ora vi leggo, è contemporaneamente partita da Torino una staffetta che ordinava all'Armata Piemontese di varcare il Ticino, e di marciare sopra Milano. Dunque diciamo Viva il gran Pio IX che promosse il primo la Italiana indipendenza.

— Continuano a partire da Roma Battaglioni di Corpi franchi.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

PARIGI 23 marzo. I palazzi, castelli, stabilimenti che appartenevano all'antica lista civile, compreso l'antico palazzo Reale, vennero rassegnati fra le attribuzioni del ministero de' favori pubblici. Sono destinati 500,000 franchi per le spese di conservazione di questi edifizi.

— Si forma a Parigi un comitato elettorale con questa divisa — *point d'avocats*.

— Oggi una solenne dimostrazione ebbe luogo al campo di Marte. A dieci ore una folla numerosa di operai venne in bell'ordine a disporsi intorno all'albero della Libertà piantato il di innanzi e benedetto dal clero del Gros-Cailion.

Il sig. Ledru-Rollin ivi pronunziò un discorso semplice ma vibrato; del quale riportiamo il seguente brano:

« Amici, prima di lasciarvi io debbo dirvi una parola che troverà eco fra voi. La vista di questo monumento glorioso, di questa scuola militare, mi ricorda che si manifestarono timori pella presenza d'alcuni reggimenti a Parigi. Io protesto contro queste diffidenze indegne della generosità francese: non è possibile dividere in tal modo il popolo e l'armata, l'armata è il popolo! Non è essa forse la parte più generosa del popolo? il sangue del nostro sangue? (applausi) Non rappresenta essa l'antica gloria della Francia sulle pianure, sulle montagne dell'Africa? Gloria, gloria dunque all'armata! perchè essa in febbraio ricordò che era popolo, e non ha voluto versare il sangue del popolo.

— Parigi, 23 marzo.

La Gazzetta dei tribunali dice che l'istruzione relativa alla procedura diretta contro gli ex-ministri si prosegue con attività, e ogni giorno si sentono le deposizioni de' testimonj. Si sono principalmente sentiti i capi dei corpi, che nelle giornate del 22, del 23 e 24 febbraio, comandavano la truppa. Si crede che il rapporto potrà esser fatto verso la fine del mese.

— Scrivono da Vesone, sotto la data del 18 marzo, che il maresciallo Bugeaud ha dovuto recarsi dal giudice d'istruzione, per rispondere ad una serie di questioni, in virtù di una commissione rogatoria che è stata spedita da Parigi riguardo all'accusa diretta contro i ministri del 29 ottobre.

PARIGI, 24 marzo. Rileviamo da una lettera quanto segue:

Comincio da dirti che la condizione di Parigi è ottima quanto alla calma, alla tranquillità ed al buono spirito della classe operaia. Sembra al contrario assai tritata dagli avvenimenti la classe superiore, che con le sue paure coll'emigrazione ha contribuito non poco a suscitare nella capitale un timor panico grandissimo.

I risoluti provvedimenti che prende Garnier Pagés, mio grande amico, la cui onestà e coraggio conoscevo già da gran tempo; questi provvedimenti spero finiranno col far rinascere la fiducia e la circolazione si indispensabile del numerario. È certo che ogni rivoluzione porta inevitabilmente con se una crisi. Abbiamo tuttora avanti a noi difficoltà e pericoli che sarebbe impossibile designare in una lettera. Ma devesi molto contare sul gran buon senso e sul sentimento religioso e patriottico del popolo. — Io credo poi che l'esempio della grande e generosa moderazione della Francia; che questa iniziativa da lei mostrata sempre così vivace nella sua carriera storica e che questa volta ha purificato da ogni cosa che ne potesse macchiare la purezza; tutto ciò ha già prodotto i suoi più potenti e necessari resultati. Senza che la Francia abbia scaricato un fucile per l'Alemagna, questa è già libera. Ieri sera abbiamo avuta la notizia della resurrezione Lombarda, e noi abbiamo da fratelli applaudito a questo ri-

sorgimento di quasi tutta l'Italia. Potete dire a gli Italiani che se la Francia ha un cuore per tutti i popoli, per il loro paese però ne ha uno più simpatico e palpitante. Quando la Francia è sorta per finirli col suoi oppressori, l'Italia era nel suo pensiero; e mai notizie sono meglio accolte di quelle che vengono dalla vostra Penisola: questa terra della scienza e dell'arte è che nutre sì vivaci simpatie per la Francia. Spero che sia vera la rivoluzione Lombarda, necessaria conseguenza degli avvenimenti di Vienna.

SVIZZERA

Una staffetta partita da Friburgo, la mezzanotte del 24 annuncia al Direttorio che in Friburgo si trama un tentativo di reazione abbastanza serio per richiamare la sorveglianza federale. Dalle notizie, pare che Morat insista nel volere l'abolizione dei conventi ed il veto. I cattolici temono che i moratesi dispongansi ad assalire e saccheggiare i loro conventi, principalmente quello di Haute-rive: sonosi quindi armati e disposti a respingere l'aggressione. Credesi però che l'armamento non miri a difendere i conventi ma ad abbattere il governo.

VALLESE. — (Revue de Genève).

La lotta fra lo Stato e la Chiesa in questo cantone, sembra essere imminente. Il vescovo ha già spedito una circolare al clero della sua diocesi, nella quale gli ingiunge di rifiutare l'assoluzione ai cittadini che han votato i decreti degli 14 e 29 gennaio. Questo è un passo verso la scomunica, e per conseguenza verso una soluzione definitiva di tutti i nostri mali.

BERNA — 24 marzo. (Courier Suisse).

Domenica scorsa gli operai alemanni ebbero l'assemblea annunziata, sotto la presidenza d'un impiegato Essiano discacciato, che ora è capo d'un giornale. Si sono costituiti in associazione per emancipare i popoli tedeschi dalla dominazione dei loro principi.

AUSTRIA

VIENNA 24 marzo.

S. M. l'Imperatore ha concessa piena amnistia a tutti i condannati per causa politica in Austria.

GERMANIA

SASSONIA—Nel nuovo ministero fa parte un solo nobile, il conte di Helzendorff, ministro per la guerra; è veramente popolare.

Il signor Georgi, manifatturiere, membro del municipio di Lipsia, fu nominato a ministro di Finanze. Gli altri portafogli furono affidati al dottor Braun, ed al dottor Vanderporten, ambedue noti per le loro opinioni liberali.

LUSSEMBURGO—La repubblica è proclamata nel Lussemburgo olandese, eccettuata la città capitale. — La notizia è ufficiale.

ANNOVER. — (Daily News).

— Vi fu un movimento popolare; le finestre della casa del primo ministro furono rotte, ed una deputazione di cittadini si recò da S. M. per significarle, che se ella non concedeva le riforme desiderate, tanto il re che suo figlio sarebbero stati rimossi dal regno, e sarebbe stato proclamato re il principe Giorgio di Cambridge. Il re consentì a tutte le domande stategli fatte. — Libertà di stampa, convocazione e pubblicità degli stati, ed amnistia.

BAVIERA

MONACO 22 marzo, sera:

Siccome ci vien riferito il ministero sarà composto come segue: Interno di Thon-Dittmer; Esteri il conte Waldkrich, e secondo alcuni il conte Bray; alle Finanze il barone di Lerchenfeld; alla Giustizia Heintz; ai Culti Beisler; alla Guerra di Mark Heintz, e Lerchenfeld sono già in carica.

PRUSSIA.

BERLINO. — Amnistia. La Gazzetta Universale di Prussia pubblica la seguente ordinanza.

« Già ieri dichiarai ch'io avea dimenticato e perdonato col mio cuore.

« Affinchè nessuno dubiti ch'io abbracci tutto il mio popolo in questo obbligo e non volendo che dolorose reminiscenze del passato turbino l'aurora del nuovo e grande avvenire che sorge pella nostra patria, annunziò colle presenti:

« Amnistia completa a tutti quelli che furono accusati o condannati per crimini e delitti politici o per crimini e delitti di stampa.

« Il mio ministro della giustizia Uhden è incaricato dell'esecuzione della presente amnistia.

Berlino 20 marzo.

FEDERIGO GUGLIELMO

Grazie al telegrafo, l'ordine di mettere in libertà i detenuti politici e d'organizzare la guardia civica è già arrivato in tutte le città della Prussia: esso è stato immediatamente eseguito.

Ecco il decreto dell'armamento della guardia civica:

